

dal mondo

Massachusetts(Usa)
Chiesta la riabilitazione per cinque «streghe»

Una riabilitazione postuma. È quanto chiedono i discendenti di cinque delle donne che nel 1692 vennero impiccate durante i celebri processi alle «streghe di Salem». La richiesta è stata rivolta alle autorità del Massachusetts. Tra i promotori dell'iniziativa, Craig Martin, ingegnere. L'ultimo erede di Susannah Martin. Quello che la comunità chiusa e puritana del New England definì come «stregoneria» possessione diabolica, forse era soltanto una forma diffusa di isteria». Una storia tutta terrena, quindi. Niente diavoli o streghe. Nel 1957, le autorità del Massachusetts avevano già approvato una risoluzione che riscattava la memoria di alcune delle vittime dei processi. La petizione di oggi chiede che tra gli innocenti siano adesso inclusi anche i nomi di Susannah Martin, Bridget Bishop, Alice Parker, Margaret Scott e Wilmot Redd.

Vaticano
No alle confessioni via internet

Internet per la Chiesa è «un meraviglioso strumento per l'evangelizzazione e il servizio pastorale» ma la rete non può essere utilizzata per la confessione, che «deve essere sempre fatta nel contesto sacramentale dell'incontro personale». Ad anticipare la condanna della «confessione on line» che sarà contenuta nel prossimo documento della Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali è l'arcivescovo John P. Foley, presidente del Dicastero. «Internet - sostiene mons. Foley -, dove non ci sono preti, suore, religiosi o laici missionari offre alla Chiesa l'opportunità di rendere accessibile in tutto il mondo il messaggio salvifico di Cristo». La rete offre anche «una preziosa opportunità per il dialogo». Insomma, il giudizio morale su Internet «dipende da come lo si usa».

Ortodossi
Alessio II «La Russia non è un deserto spirituale»

Il patriarca ortodosso di Mosca Alessio II ha rilanciato la polemica verso la Santa Sede affermando che «la Russia non è un deserto spirituale, né un terreno di missione per i sacerdoti cattolici». Alessio ha assicurato di «non temere alcuna diaspora di fedeli ortodossi» verso la Chiesa di Roma, ma ha comunque accusato i cattolici di atteggiamenti «inammissibili nell'ambito di un rapporto tra Chiese sorelle». Egli ha poi ripreso il tema dell'imminente visita del Papa in Ucraina per confermare la sua contrarietà al viaggio e ha ribadito il suo rammarico per il fatto che Giovanni Paolo II non abbia accolto la richiesta di un rinvio. Per Alessio II un incontro con Giovanni Paolo II è impossibile finché la chiesa greco-cattolica continuerà a contrastare «i fedeli ortodossi in Ucraina e fino a che il Vaticano non fermerà la sua espansione in Russia, Bielorussia e Ucraina».

Evangelici
Mozione delle chiese italiane per la pace in Medio Oriente

Il Comitato generale della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (FCEI) nella sua ultima seduta tenutasi il 2 giugno, ha approvato una mozione sulla tragica escalation di violenza in atto in Medio Oriente: «Informato, nel corso dei suoi lavori dell'ennesimo episodio di violenza verificatosi a Tel Aviv, il Comitato generale si dichiara preoccupato per la situazione che sembra portare a sviluppi sempre più tragici. Consapevole che nelle nostre chiese questo conflitto è per molti motivi non compreso in tutte le sue molteplici dimensioni - prosegue il testo -, il Comitato generale invita la chiesa ed i credenti ad una ulteriore riflessione, alla preghiera determinata e capace e all'appoggio alle iniziative che possano essere prese per tentare vie di pace».



L'abbraccio democratico dello Spirito

Nel mistero della Pentecoste cristiana il sacro entra nella storia e nella vita quotidiana di tutti

Alessandro Barban*

il fatto

Da domenica scorsa, giorno di Pentecoste, decine di migliaia di fedeli si sono recati nella Basilica di S. Pietro per rendere omaggio alle spoglie di Giovanni XXIII. Segno di un legame antico di affetto e devozione che lega i credenti a colui che ha voluto con coraggio il concilio Vaticano II. Un uomo che con la sua semplicità ha conquistato il mondo e ha costruito le premesse per superare incomprensioni e diffidenze tra gli uomini e tra le chiese. Papa Roncalli è stato amato e venerato da vivo, lo è anche la sua memoria. È stato sentito vicino da tanti nei momenti difficili e in tanti a lui si sono affidati e hanno avuto conforto. Sono innumerevoli le grazie ed i miracoli che gli vengono attribuiti. Su questi si esprimerà la chiesa cattolica, visto che è in corso un processo per la sua santificazione. Ma la decisione di offrire la sue spoglie alla venerazione dei fedeli appare distante dalla sua scelta di vita e di pastore che rifuggiva ogni atteggiamento regale. Lo si ricorda come un uomo semplice e ricco di carità, testimone di una fede forte e libera che ha trasmesso speranza a tanti e ha reso credibile il messaggio d'amore del Vangelo anche a chi, uomo di buona volontà, era lontano dalla fede cattolica. Non è certo in discussione la scelta di venerare la memoria di un grande uomo della Chiesa, tra i maggiori protagonisti della storia contemporanea, ma quanto è vicina alla sensibilità di questi tempi, oltre che da una religiosità matura e responsabile, affidare molto di questo ad una reliquia offerta alla venerazione popolare? È una domanda, come quella che si pone il pastore Garrone, vi sono altre vie per far vivere la lezione di questo grande uomo di Dio.

r.m.

La novità del cristianesimo consiste nell'annuncio della Pasqua: che Gesù Cristo è risorto e che ha effuso il dono dello Spirito. Gesù si rivela - secondo la fede cristiana - come colui che è la Parola di Dio e che media l'invio dello Spirito da parte del Padre. «Dio è Spirito» attesta l'evangelo secondo Giovanni e si vuole trasmettere alla vita degli uomini come realtà spirituale. E quindi non ha nulla a che fare con l'esperienza idolatrica dell'umanità. Sempre alla luce dell'insegnamento giovanneo Gesù Cristo è la Parola di Dio ma non è lo Spirito, anch'egli vive dello Spirito anche se in una dimensione di pienezza.

Egli è re, profeta e sacerdote inverando in tal modo le Scritture ebraiche perché è la manifestazione compiuta dell'uomo religioso nella storia. Manifestazione compiuta in quanto altre figure storiche hanno vissuto prima e dopo di lui dello Spirito e secondo la Parola di Dio, ma questo non basta per affermare che Buddha o Maometto - solo per fare qualche esempio - hanno vissuto un'esperienza del divino come Gesù, in quanto - spesso si dice - anch'essi hanno vissuto una vita religiosa o santa, hanno compiuto segni di guarigione, ed hanno insegnato una via che porta a Dio. In verità, solo il cristianesimo afferma con un coraggio quasi temerario l'incarnazione della Parola divina in una persona umana, appunto in Gesù di Nazareth.

La fede cristiana riconosce che il Verbo (la Parola di Dio) ha attraversato le culture ed ha parlato attraverso le lingue sapienziali di grandi uomini e donne religiosi/e e attraverso i testi sacri dei popoli. Ora, la risurrezione di Gesù Cristo rimette il Verbo divino alla sua presenza ed azione universale com'era prima dell'incarnazione e della stessa creazione del mondo. Ma tutto ciò è possibile solo per opera dello Spirito di Dio. C'è dunque uno Spirito divino che ha attuato il dispiegamento del Verbo nella creazione, nelle culture e nelle diverse religioni fino all'evento pasquale di Gesù Cristo ed ha permesso allo stesso tempo una molteplicità di esperienze di Dio anche dopo la risurrezione del Nazareno. Secondo la visione cristiana si riscopre un'inseparabile complementarietà salvifica tra l'evento dell'umanizzazione del Verbo in Gesù Cristo e l'azione universale del Verbo stesso dopo la sua risurrezione.

Per questo motivo, la fede cristiana radica la sua credibilità non solo in Gesù «vero uomo e vero Dio», ma anche nel dono dello Spirito Santo. Pertanto, dopo la pasqua di Gesù Cristo c'è la pentecoste dello Spirito. O meglio: dopo il Verbo di Dio c'è lo Spirito di Dio. È un «dopo» teologico in quanto lo Spirito di Dio c'è anche «prima», in un inizio a noi sconosciuto. Scopo del Verbo è di aprire la strada all'azione dello Spirito.

Ma questo cosa significa? Troviamo la risposta nel Nuovo Testamento. Sia S. Paolo nelle grandi Lettere ai Galati e ai Romani, sia S. Giovanni nel suo vangelo, richiamano l'attenzione a questa nuova realtà: che è possibile ad ogni essere umano senza alcuna distinzione di etnia, di cultura o di casta divenire dimora, tempio dello Spirito. Avviene così un processo aperto di umanizzazione dello Spirito divino: non c'è alcuna impossibilità apriorica che possa impedire l'esperienza del venire dello Spirito in ogni essere umano. Ora, si attua un vero e proprio allargamento democratico in cui ogni

persona umana è ritenuta capace di diventare re-sacerdote-profeta in quanto degna di essere dimora dello Spirito Santo: anche il pagano, anche lo schiavo, le donne, i bambini, gli ammalati, i grandi peccatori. È chiaro che questa lista incompleta sarebbe da aggiornare, ma in realtà non si tratta di preparare una lista, bensì di considerare ogni essere umano degno e capace di tale esperienza spirituale. E se è la persona umana che diventa il luogo della presenza dello Spirito divino, si comprende l'altra manifesta conseguenza: il superamento di ogni luogo sacro. Qui si dà l'avvio a quel processo di secolarizzazione che ha accompagnato nei secoli il cristianesimo, per cui il sacro non è più qualcosa di confinabile in una extraterritorialità che da un lato suscita il timore e la paura e dall'altro ammalia o seduce. Si opera un disincanto effettivo che fa guadagnare l'esperienza del sacro nella vita quotidiana di ogni persona attraverso il rito della preghiera, della meditazione e dell'offerta di sé. L'eucaristia celebrata nella chiesa primitiva - fuori da ogni tempio e celebrata nelle case - propone l'esperienza del divino sia attraverso la memoria rituale della *fractio panis*, sia tramite la consapevolezza di un culto spirituale che sale dalla propria esistenza.



«Senza titolo» di Keith Haring (1982)

Ma il secondo dato dello Spirito è il dono della figliolanza. Ricevendo lo Spirito di Dio si diventa figli di Dio. Nel pensiero di San Paolo lo Spirito appare come una madre che insegna il linguaggio spirituale: insegna a chiamare Dio come Abbà, Padre. Questo nome non solo crea una nuova confidenza, ma anche permette

di trovare il legame di una diversa fiducia con Dio, con una nuova immagine di Dio. Inoltre, secondo Giovanni, lo Spirito insegnerà ogni cosa: porterà a conoscere tutta la verità. Si individua così una specie di parabola di azione dello Spirito: viene ad abitare nell'uomo, lo educa nella acquisizione della figliolanza divina, lo fa crescere fino ad un'adulità spirituale in cui la verità libererà totalmente l'uomo.

Tuttavia, lo Spirito di Dio non si limita a questa sola azione spirituale trasformante. Non è solo uno Spirito interiore, ben-

si egli svolge anche un'opera storica ed epocale nei popoli della terra. Egli crea lo spazio per i cambiamenti epocali, dà la forza rivoluzionaria di buttare giù ogni tipo di muro, lotta contro l'ingiustizia e l'iniquità, promuove la pace, ed ispira in ogni campo le molteplici intuizioni degli uomini. In altre parole, guida la storia verso il compimento umano. Lo Spirito quindi risulta essere sempre l'Altro-di-Dio, un oltre, che si potrà conoscere solo quando avverrà.

*teologo e monaco camaldolese-Fonte Avellana

Dopo la Charta Ecumenica i rappresentanti delle conferenze episcopali europee si sono incontrati in Slovenia per discutere di ambiente e sviluppo. Le iniziative «controcorrente»

Il cristiano è verde: la difesa della natura come impegno

Sarah Numico

Proporre «stili di vita sostenibili» è affrontare una svolta epocale. Questa la convinzione dei 60 delegati di 20 paesi che hanno partecipato alla terza consultazione per i responsabili dell'ambiente convocata dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), l'organismo che raduna le 34 Conferenze episcopali cattoliche del nostro continente. All'incontro erano presenti teologi, economisti, uomini politici, sociologi, persone impegnate per l'ambiente. Dopo aver affrontato il tema «dei fondamenti teologici ed etici dell'impegno ecologico delle Chiese» (nel 1999 a Celje/Slovenia),

«della spiritualità della creazione e delle politiche ambientali» (a Bad Honnef/Germania, nel 2000), il tema scelto quest'anno è stato quello degli «stili di vita cristiani e sviluppo sostenibile» (Badin, Slovacchia maggio 2001).

La problematica ambientale è una sfida globale, hanno sottolineato l'economista Zamagni e la sociologa Barbieri Masini. «Principio della sostenibilità» ne è la parola d'ordine. Deve diventare il faro rosso dello sviluppo se si vuole che l'ambiente continui ad essere casa abitabile per l'uomo. In questo sforzo non possono essere separati la dimensione sociale (lotta alla povertà e alla disoccupazione), la compatibilità ecologica (ricerca ed innovazione per un utilizzo so-

bricio delle risorse; creazione di incentivi economici e condizioni quadro per uno sviluppo rispettoso dell'ambiente) e l'efficienza economica (ricerca di un riequilibrio dei processi di globalizzazione; contenimento degli sprechi nella società del benessere). Tutti i soggetti attivi della società ne sono coinvolti, ciascuno secondo le proprie possibilità e competenze.

Lo dimostrano le tante iniziative contro corrente che sono nate sostenute dalle Chiese: dal più noto «commercio equo e solidale» a sostegno nei paesi in via di sviluppo, all'iniziativa dei «bilanci di giustizia» (campagna lanciata da Beati i costruttori di pace nel 1993 a Verona e che coinvolge oggi oltre 350 famiglie italiane), all'iniziativa dell'«economia di comu-

nione», a cui aderiscono 761 imprese nel mondo, nata dal Movimento dei Focolari, i cosiddetti «fondi o banche etiche» che prevedono investimenti in progetti a sostegno dell'ambiente e dello sviluppo, alla gestione ecologica dei terreni e degli edifici di proprietà della Chiesa.

Dai lavori è emersa anche una lista di iniziative più «tipiche» degli episcopati europei: sono state pubblicate di recente (in Slovacchia) o si stanno preparando lettere pastorali sulla responsabilità per il creato (in Italia, Irlanda e nei Paesi Bassi); sono nati gruppi di lavoro, commissioni, centri di informazione e consulenza (in Inghilterra, Belgio, Svizzera, Germania), crescono le iniziative per l'educazione ambientale nelle scuole

e nella pastorale. È questo un terreno di dialogo e di cooperazione con le altre Chiese e comunità ecclesiali cristiane, con le altre religioni, i gruppi sociali e le istituzioni statali. Nella Charta Ecumenica, firmata il 22 aprile 2001 a Strasburgo, le Chiese si sono impegnate espressamente per uno stile di vita sostenibile. Ai processi dell'Agenda 21 (programma di iniziative nato dalla Conferenza di Rio del 1991 per lo sviluppo sostenibile) partecipano già numerosi gruppi ecclesiali.

Ma il punto di partenza - e in qualche modo anche l'approdo dei lavori - è stata la riflessione sul rapporto tra spiritualità cristiana e problematica ambientale. Per i cristiani esiste un legame profondo tra miste-

ro della morte e risurrezione del Cristo e la legge dell'universo: sul piano della fede la croce e la morte del Cristo: sono una scelta di amore e di dono e sono il segreto ultimo per comprendere che anche il continuo succedersi di morte e vita nella natura e nell'uomo è un mistero d'amore, una «legge di vita più vera della rapina e della morte». Tutto può essere visto come dono: la pianta «dona» la vita per gli animali, il fiume «dona» la sua acqua al mare, il mare «ridona» le sue acque al cielo...» (Aldo Giordano, segretario generale del CCEE). Perché «il problema ecologico è una questione di rapporti riscoperti: degli uomini fra loro, degli uomini con la natura e soprattutto degli uomini con la propria origine (Dio)».

GIOVANNI XXIII LA TECA E LA SPERANZA
Daniele Garrone*

Televisioni e giornali hanno dato ampio risalto alla traslazione delle spoglie di Papa Giovanni XXIII dalle Grotte Vaticane alla teca di vetro sotto l'altare di S. Girolamo in San Pietro, con il consueto atteggiamento ossequioso e senza sollevare interrogativi. Ad alcuni di essi vorrei brevemente dar voce.

La traslazione è avvenuta a Pentecoste, memoria della discesa dello Spirito Santo. Il Cristo risorto è asceso al cielo ed è così sottratto alla vista di chi lo ha seguito, fino al suo ritorno alla fine dei tempi. Questo «frattempo» è il tempo dello Spirito. Il corpo di Gesù non può essere «visto», se non - con gli occhi della fede - nel pane e nel vino che egli ha lasciato come segno efficace del dono di sé. Perché allora riportare lo sguardo e i sensi sulle morte spoglie di un suo «vicario»? L'invisibile e irresistibile azione dello Spirito, proprio a Pentecoste, non dovrebbe mettere in ombra tutto il resto?

La mattina di Pasqua, due uomini dalle vesti splendide, apostrofano le donne recatesi al sepolcro di Gesù, dicendo: «Perché cercate il vivente tra i morti. Egli non è qui, è risuscitato...» (Lc 24,5). È risuscitato, per la fede cristiana, «primizia di quelli che sono morti» (1 Cor 15,20) e la risurrezione è promessa anche a noi. Che senso ha in questa prospettiva, l'accurata conservazione e l'esposizione alla devozione popolare di un corpo morto?

L'esposizione della salma imbalsamata è un privilegio «regale». Anche il re e l'imperatore (o il dittatore, vedi Stalin) muoiono, ma viene loro assicurata una sorta di tangibile immortalità, seppur nella forma paradossale di «perennità» del cadavere. Possiamo immaginare da quali commenti verrebbe accolta l'idea di conservare le spoglie di un Capo di Stato moderno. Eppure, nel nostro caso, neppure una domanda. È il fascino di quella che rimane, in fondo, l'unica monarchia veramente assoluta?

Si dice che questa esposizione serve a tener desta la memoria del Concilio, soprattutto per chi non lo ha vissuto. Ma la vera memoria non è quella che, nella forza dello Spirito, sa mantenerne la carica di rinnovamento e di apertura? Un corpo imbalsamato in una teca è veramente il miglior ausilio per la memoria di un evento per nulla imbalsamato?

Si dice che la devozione che la teca di vetro susciterà corrisponde al bisogno dei semplici che hanno bisogno di concretezza e di emozione. Ma non è per i «semplici» proprio la non imbalsamata Parola di Dio, che dona loro tutto ciò di cui hanno bisogno?

*pastore valdese